



Da Hannah Einhaus

La vita di Ahmed Huber, che ha portato l'attivismo pro-Palestina in Svizzera.

“Genocidio”, “pulizia etnica”, “espulsione”: queste accuse contro Israele, unite alle misure di boicottaggio, sono tutte citate nella risoluzione del PS adottata a Sursee il 25 ottobre. Non sorprende che i socialdemocratici siano così chiaramente contrari a Israele. La sinistra svizzera ha una lunga tradizione di solidarietà con la Palestina, a volte con contenuti discutibili.

Un primo pioniere della SP fu il giornalista bernese Ahmed Huber negli anni Sessanta. Dopo aver incontrato l'ex Gran Muftì di Gerusalemme e amico di Hitler Mohammed Amin al-Husseini a Beirut, importò la sua ideologia di annientamento direttamente in Svizzera.

Con l'ex nazista al Cairo

Albert Friedrich Armand Huber, questo il suo vero nome, era sposato con una donna egiziana e si convertì all'Islam con i Fratelli Musulmani a Ginevra nel 1962.

Approfondì la sua fede al Cairo. Il giornalista e politico, che d'ora in poi si sarebbe fatto chiamare Ahmed Abdallah Ramadan al-Swissri, era già entrato in contatto con l'Islam come sostenitore della guerra d'indipendenza algerina.

Durante i soggiorni più lunghi al Cairo, divenne amico dell'ex propagandista nazista Johann von Leers, anch'egli convertito. Von Leers era un tempo uno stretto collaboratore del leader della propaganda nazista Joseph Goebbels. Al Cairo dal 1955 fino alla sua morte nel 1965, fu responsabile dell'efficace diffusione dell'ideologia dell'adescamento e dello sterminio degli ebrei nel mondo di lingua araba.

Nel 1965, von Leers diede accesso a Huber all'ex Gran Muftì di Gerusalemme, che all'epoca aveva 70 anni e viveva a Beirut. Fin dal mandato britannico degli anni '20, il motto di Mohammed Amin al-Husseini era stato: la Palestina fa parte della Dar al-Islam, la regione islamica. Nessuna dogana per gli ebrei, nessuna dogana per le potenze imperiali. Il diritto dei popoli all'autodeterminazione sembrava non avere alcuna validità nel caso degli ebrei.



Ahmed Huber, l'uomo che ha inventato l'antisemitismo all'SPS

L'incontro è stato una “rivelazione”.

Husseini era convinto della cospirazione mondiale ebraica e attribuiva agli ebrei poteri diabolici. In qualità di voce importante dei Fratelli Musulmani, fondati al Cairo nel 1928, riuscì ad affermare questa immagine nemica della sopraffazione degli “ebrei” e dei “sionisti” prima nel mondo musulmano e poi nel “Sud globale”.

In una successiva intervista con il giornalista francese Pierre Péan, Ahmed Huber disse che l'incontro con Husseini era stato per lui una “rivelazione”. Gli aveva mostrato una “versione completamente diversa” della storia e della natura del “Terzo Reich”.

Dopo il suo ritorno a Berna, Huber iniziò a diffondere la sua narrativa – anticoloniale, antisemita, filo-araba e condita di propaganda islamista e nazionalsocialista. In quel periodo lavorò come corrispondente parlamentare per i giornali AZ-Ring, vicini al Partito Socialdemocratico.

In stile muftiano, negò il diritto all'esistenza di Israele, un paese che godeva di simpatia da destra a sinistra in Svizzera fino alla fine degli anni '60, in quanto piccolo stato democratico in un ambiente ostile. Nel 1967 e nel 1968 pubblicò due articoli rivelatori sulla rivista anticonformista “Neutrality”.

Uno Stato che non è soggetto alla legge islamica non ha alcuna prospettiva di riconoscimento e di pace, scrisse nel numero di settembre del 1967, poco dopo la Guerra dei Sei Giorni. “Chiunque si stabilisca nella Dar al-Islam con astuzia e violenza e molesti o espella i musulmani, Dio prescrive la jihad contro di lui nel Corano – la guerra santa di difesa dell'Islam”.

In altre parole, uno stato sotto la sovranità ebraica è inaccettabile per gli islamici e la pace è impensabile. Tuttavia, questo atteggiamento di jihad “è iniziato molto prima del 1948”. L'articolo non era quindi una reazione alla Guerra dei Sei Giorni di pochi mesi prima, ma un rifiuto del diritto all'esistenza di Israele in sé.

Membro del PS con contatti con estremisti di destra

Dopo essere tornato in Svizzera dal Cairo, Huber strinse legami con il finanziere di



Losanna e simpatizzante del nazismo François Genoud, che aveva finanziato la difesa nel processo Eichmann e che dal 1969 si impegnò per conto dei terroristi palestinesi del PFLP. Negli anni '70 e '80, Huber intensificò le sue relazioni con i mullah che governano l'Iran dal 1979.

Huber ha lavorato come giornalista per diversi editori di giornali svizzeri fino al suo pensionamento nel 1989. Dopo la SP-Presse negli anni '60, ha lavorato per "Basler Zeitung", "Weltwoche" e "Deutscher Depeschendienst" e infine per Ringier dal 1981.

Dopo il 1989, iniziò a lavorare a stretto contatto con estremisti di destra, negazionisti dell'Olocausto e islamisti, compreso l'Iran. Fu cacciato dalla sua sezione SP di Berna Est solo nel 1994, quando queste reti di destra furono rese pubbliche. In qualità di co-fondatore di una banca di Lugano, è stato l'unico cittadino svizzero nella lista dei terroristi degli Stati Uniti dal 2001 fino alla sua morte nel 2008. La banca era sospettata di essere coinvolta nel finanziamento dell'attacco a New York dell'11 settembre 2001.

Dibattito con il pastore Kurt Marti

Con la sua posizione antisionista e anticoloniale, Huber era ancora solo nel PS nel 1967. La Guerra dei Sei Giorni aveva portato a numerose campagne di solidarietà con Israele nelle città svizzere e anche il sindaco socialdemocratico di Berna, Reynold Tschäppät, era diventato attivo. La situazione sarebbe presto cambiata sulla scia della rivolta del '68: L'antisionismo divenne sempre più parte dell'immagine di sé della sinistra europea.

Nel marzo del 1968, Huber raddoppiò il suo intervento in "Neutralità". Sotto il titolo "Appello alla mescolanza razziale", elogia l'Islam come una "religione senza colore" che non conosce confini razziali. Al contrario, caratterizza l'attuale "mania razziale" - con riferimento, tra l'altro, ai disordini razziali negli Stati Uniti - come un "fenomeno dell'Antico Testamento-Cristiano-Occidentale".

Nell'anima degli occidentali si era radicato un mito razziale, la cui fonte era da ricercare nell'Antico Testamento, dove si trovavano le "idee deliranti sul sangue e sulla razza". Con riferimenti a specifici passi dei libri di Mosè, sostenne di dimostrare la condanna dei neri alla schiavitù eterna, un "genocidio contro i subumani" e il "disonore razziale come fatto". Nel numero successivo di



Ahmed Huber, l'uomo che ha inventato l'antisemitismo all'SPS

“Neutrality”, il pastore bernese Kurt Marti ha smontato l'articolo di Huber in una lunga e ben motivata lettera all'editore.

Il seme di Huber dà i suoi frutti

Ahmed Huber ha iniziato a lavorare nel PS nel 1967 come voce solitaria nel deserto. La sua continua propaganda nei media AZ sotto la guida del caporedattore Helmut Hubacher fu accompagnata da messaggi di distruzione contro Israele durante gli attacchi terroristici del PFLP in Europa e negli Stati arabi nella guerra dello Yom Kippur del 1973. Il leader dell'OLP Yasir Arafat portò con successo l'annientamento di Israele sul palcoscenico mondiale con la sua apparizione alle Nazioni Unite a New York nel 1974 come formula di resistenza coloniale.

Arafat era il figlio adottivo politico di Mohammed Amin al-Husseini, amico di Hitler. Un anno dopo l'apparizione di Arafat, il 10 novembre 1975, le Nazioni Unite condannarono ufficialmente il sionismo come razzismo – un altro trionfo per l'ormai defunto Gran Muftì di Gerusalemme. Il sionismo non era più in discussione come diritto all'autodeterminazione degli ebrei. Con questa risoluzione delle Nazioni Unite, le posizioni antisioniste erano ora ufficialmente una questione di diritti umani. Anche Helmut Hubacher, presidente del Partito Socialdemocratico Svizzero (PS), eletto nello stesso anno, e i Giovani Socialisti, fondati poco prima, la pensavano così. Nel 1991 le Nazioni Unite annullarono la risoluzione approvata nel 1975. Tuttavia, la posizione secondo cui il sionismo è razzismo persisteva a sinistra.

Oggi la maggioranza del PS Svizzera

Da allora, i socialdemocratici, i verdi e parte delle chiese riformate hanno creato in Svizzera reti che hanno reso accettabili in Svizzera l'OLP, il PFLP e successivamente, in una certa misura, Hamas. Soprattutto nei primi anni, Huber è stato probabilmente un importante apripista tra il governo federale, il PS, la Ginevra internazionale e i contatti arabi. I membri del PS che continuavano a considerare il sionismo nel suo significato originario di autodeterminazione nazionale del popolo ebraico si sono trovati sempre più spesso sulla difensiva e ora sono praticamente silenti nel PS – o se ne sono andati.

Alla fine di ottobre, due terzi dei delegati del PS Svizzera hanno deciso di accusare Israele di “genocidio” e di punirlo con il boicottaggio. Ritengono quindi credibile e



Ahmed Huber, l'uomo che ha inventato l'antisemitismo all'SPS

non più problematico il percorso ideologico del nazista e sostenitore del Gran Mufti Albert Ahmed Huber.

A livello globale, sono in buona compagnia, ad esempio con la nuova stella di New York Zohran Mamdani. Se vuoi descrivere gli obiettivi dei nazisti e dei jihadisti – lo sterminio degli ebrei e l'intifada globale – come “buoni”.

Hannah Einhaus è una storica e giornalista bernese. Nel 2024 ha interrotto la sua adesione al PS dopo 27 anni per protestare contro la posizione anti-israeliana del partito.